

Avete fatto della casa di Dio un covò di ladri

Omelia 20 novembre 2015

Lc 19,45-48

p. G. Paparone o.p.

Carissimi,

ancora una volta siamo davanti alla duplice via che ci attende nella nostra vita, nella nostra quotidianità: **seguire il bene o seguire il male, la luce o le tenebre, Cristo o questo mondo.**

Gesù entra nel tempio per purificarlo da tutte quelle incrostazioni che la religiosità popolare, la religiosità degli uomini, tende a sovrapporre all'essenza della fede, perché è più facile celebrare dei riti, dei culti, che amare Dio e il prossimo.

Ecco allora che Gesù, con questo gesto simbolico della purificazione del tempio, vuole richiamare tutti noi a concentrarci sull'essenziale, a cercare di purificare con continuità e costanza il modo con cui viviamo la nostra religiosità.

Rispetto a quest'aspetto, gli uomini si dividono in due categorie: quelli che lo ascoltano, lo seguono, lo accolgono (in questo caso il popolo) e quelli che lo perseguitano perché Gesù mette in crisi le loro certezze, le loro sicurezze, il loro modo di rasserenare il cuore attraverso la ritualità.

Guarda caso questi ultimi sono proprio gli specialisti della religione: gli scribi e i farisei, i capi del popolo, che hanno scelto come attività della loro vita quella di dedicarsi al culto di Dio e di insegnare la via di Dio.

Proprio queste persone, paradossalmente, sono coloro che rifiutano Dio, perché, evidentemente, non sono riusciti a penetrare il senso ultimo di quello che facevano, non hanno saputo distinguere i mezzi dal fine.

Anche noi carissimi cerchiamo di avere sempre davanti ai nostri occhi la distinzione tra il mezzo e il fine.

Il fine è amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi, il mezzo è la religiosità che deve essere continuamente purificata secondo le indicazioni che ci dà il Signore.

Facciamo un esempio, consideriamo il comandamento *non uccidere*: che cosa dice il Signore?

Dice: purifica quest'atteggiamento di non voler uccidere l'altro fino al punto in cui arriverai a non arrabbiarti più, a non risentirti più, a non avere più rancore per alcuna persona.

Sia lodato Gesù Cristo.